

Anche il Geie tra gli strumenti fraudolenti

VALERIO STROPPA

Anche il Geie, il gruppo europeo di interesse economico, tra gli strumenti utilizzati fraudolentemente dagli evasori per nascondere i patrimoni illeciti agli occhi del fisco. Dopo l'impiego distorto di trust, fondi patrimoniali, patti di famiglia e i trasferimenti all'estero di aziende già sottoposte a procedure di riscossione, nel radar della Guardia di finanza compare l'abuso dei Geie, istituto giuridico forse poco diffuso (ancorché introdotto in Italia nel 1991), ma ugualmente utilizzato da chi commette frodi fiscali. A evidenziarlo è stato ieri il colonnello Paolo Borrelli, comandante provinciale della Gdf di Livorno, intervenuto al convegno che si è svolto al Lido di Ostia. Il Geie consente a imprese e professionisti appartenenti a due o più stati dell'Unione europea di costituire un soggetto unico, titolare di posizione giuridica e tributaria distinta dai membri che lo compongono. L'istituto, che presenta alcuni tratti simili ai consorzi e altri alle joint-venture, nasce per consentire ai singoli operatori economici di associarsi su scala internazionale e partecipare quindi a progetti o commesse che viceversa risulterebbero inaccessibili. Tuttavia, nell'esemplificazione illecita evidenziata dalle Fiamme gialle, lo strumento può essere utilizzato anche per creare un «effetto di segregazione patrimoniale per impedire o ostacolare l'attività di riscossione coattiva da parte dell'amministrazione finanziaria». La frode consiste nella creazione, da parte di un gruppo di persone fisiche residenti, di un veicolo solo formalmente estero, una «scatola vuota» intestata a un prestanome, la quale insieme a una società italiana (che conferisce il patrimonio) dà vita a un Geie. Così facendo i profitti illecitamente accumulati dell'evasione fiscale passano di mano in mano fino a diventare di proprietà del gruppo, il quale può essere regolato anche dalla legge di un altro paese europeo, «allontanandosi» sempre di più dai titolari effettivi. Nel corso del convegno sono state illustrate le tecniche di indagine, i percorsi operativi e gli strumenti per l'



esecuzione dei sequestri (in forma diretta o per equivalente) e delle confische a disposizione delle Fiamme gialle. In particolare, per quanto riguarda le disponibilità finanziarie presso banche e altri intermediari, i database utilizzati dai militari del fisco sono l' Archivio rapporti e l' Anagrafe dei conti di gioco; per i beni diversi dal denaro le informazioni viaggiano nelle banche dati Omi per gli immobili, nelle banche dati camerali per le quote di società, e negli archivi dei beni mobili registrati e non registrati per quanto riguarda veicoli, imbarcazioni, aerei ed elicotteri. Infine, particolare attenzione viene posta dalla Gdf sul sequestro dei beni detenuti all'estero, con il ricorso anche ad attività rogatorie nell' ambito delle indagini di polizia giudiziaria. © Riproduzione riservata.